

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

VERSALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -.

L'anno 2001, il mese di Ottobre, il giorno 24, alle ore 16,00, nel procedimento n. suindicato, in Perugia presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost, assistito dall'Ispettore Fantauzzi Furio, presente il V.Sovrintendente Savelli Stefano, è comparso Trovati Giuseppe, nato a Perugia in data 15.09.1933, residente in San Feliciano di Magione (Pg), Via Fratelli Papini nr. 79, il quale, esaminato sui fatti per cui è procedimento, a domanda risponde:

Domanda: lei è titolare di una darsena sita in San Feliciano, da quanto tempo?

Risposta: dal 1980 sono titolare della darsena omonima con sede in San Feliciano e nel 2000 ho ottenuto regolare concessione.

Domanda: si ricorda della scomparsa e della morte del Dr. Francesco Narducci?

Risposta: si, lo conoscevo da quando era un ragazzo anche perché avevano un'abitazione sopra San Feliciano; non so indicare la via perché credo che a quel tempo non vi fossero e comunque la casa si trova a circa duecento metri dalla chiesa, più a Nord che a Sud.

Domanda: il Dr. Narducci aveva un'imbarcazione?

Risposta: lo aveva il padre ed era un motoscafo che veniva fabbricato da una ditta che si trova in Ponte Felcino, avente nome "Guelpa", con il nome di Mambo. Quel motoscafo aveva due serbatoi da 25 litri ciascuno. Con cinque litri di benzina si può attraversare il lago.

Domanda: il motoscafo era utilizzato solo dal Dr. Francesco o anche dagli altri membri della famiglia?

Risposta: lo usavano un po' tutti. Nel periodo in cui il Dr. Francesco morì era molto tempo che non l'usava, circa due o tre settimane.

Domanda: quando il Dr. Francesco Narducci prendeva il motoscafo, dove si dirigeva di solito?

Risposta: andava un po' dappertutto, soprattutto fra l'isola Polvese e l'Isola Maggiore; preciso che il Dr. Francesco Narducci era un nuotatore provetto, che già conosceva il surf quando ancora nessuno lo conosceva; faceva anche lo sci d'acqua.

Domanda: il Dr. Narducci ha mai avuto problemi in acqua?

Risposta: no. Posso dire che il Dr. Francesco Narducci era in grado di effettuare lunghe nuotate ed era molto pratico dell'acqua e del lago in particolare.

Domanda: L'isola Polvese era abitata in via continuativa?

Risposta: sì, vi era una famiglia di guardiani di nome Agabitini che abitavano nell'isola. L'isola appartiene alla Provincia che l'aveva acquistata da un industriale di nome Citterio, originario di Milano. Domanda: che cosa notò l'ultima volta che vide il Dr. Narducci in vita?

Risposta: arrivò verso le 15,00 - 15,30 circa di un giorno di Ottobre, a bordo di una moto, che già avevo visto altre volte e mi pare che il colore del serbatoio fosse di colore oro, ed il tipo della moto fosse quello tradizionale, con il manubrio alto. Ricordo che indossava un giubbotto di pelle di camoscio, con sotto una camicia, mi pare; non ricordo se avesse i jeans ed i mocassini. Preciso che verso le ore 14,00 il Narducci telefonò a mia moglie per sapere se la barca era ancora a lago perché normalmente nel mese di Ottobre vengono tolte e ricoverate in un piazzale; invece quell'anno era molto caldo e la barca era ancora ormeggiata nella darsena. Mi salutò cordialmente ed appariva del tutto normale; mi disse che usciva con la barca ed io gli chiesi se avesse bisogno del carburante e lui mi disse che era sufficiente quello che aveva, contando sul fatto che comunque il serbatoio di scorta era mezzo pieno di benzina, contenendo 10 - 12 litri. Quel motore consumava circa 1,5 lt per chilometro; quando il Dr. Narducci salì sull'imbarcazione non aveva niente in mano, e partì verso l'isola Polvese e comunque verso il centro del lago. Ricordo che non prestai attenzione alla sua partenza perché dovevo andare dal commercialista. Quando tornai dal commercialista, verso le ore 19,00 circa, e comunque quando era già notte, notai che il motoscafo non era rientrato. La moto era ancora parcheggiata all'interno del terreno della darsena, dove l'aveva lasciata, nei pressi di una pianta.

Domanda: aveva un'autovettura?

Risposta: mi pare che avesse un'autovettura del tipo BMW di colore bianco, con cui è venuto qualche volta alla darsena. Non vedendo il Dr. Narducci ho aspettato una mezz'oretta senza essere eccessivamente preoccupato, sia perché il Narducci era particolarmente esperto sia perché il lago era completamente calmo.

Domanda: negli ultimi giorni di vita il Narducci abitava con la moglie ed in quale via?

Risposta: si abitava con la moglie, a quanto credo, e stavano a Perugia ma non so in quale via. Verso le ore 19,30 telefonai a casa dei genitori e mi rispose suo fratello. Lo informai che il Dr. Francesco non era ancora rientrato con il motoscafo e lui mi rispose che sarebbero arrivati. Verso le ore 21,30 - 22,00 arrivò il fratello del Dr. Narducci, Dr. Pierluca, insieme al Dr. Ceccarelli, oltre ad altre due persone, fra cui il cognato. Uscirono con il motoscafo a cercare il Dr. Francesco; ricordo che non c'era la luna piena e quindi era buio.

Domanda: ai carabinieri di Magione lei ha dichiarato, che lei stesso si mise alle ricerche del Dr. Narducci e che chiamò i Carabinieri di Castiglion del lago. Come mai oggi nega di avere avvertito i Carabinieri e di essere andato alla ricerca dello scomparso?

Risposta: preciso che dopo avere chiamato i familiari, feci un giro con il motoscafo intorno all'Isola Polvese e non vidi il motoscafo del Dr. Narducci, dove poi è stato ritrovato, e cioè nel canneto dell'isola Polvese. Quando il motoscafo fu ritrovato, credo che fosse a circa venti metri dall'isola stessa. Dopo aver fatto il giro dell'isola, tornai alla darsena e vidi che i familiari erano già arrivati, Escludo di avere chiamato i Carabinieri e ricordo che c'erano i mezzi della provincia ma non mi pare che vi fosse la motovedetta dei Carabinieri, se ben ricordo. Il motoscafo con cui avevo fatto il giro dell'isola aveva un faretto non molto potente e le canne in mezzo a cui fu ritrovata l'imbarcazione erano abbastanza alte. Comunque quando tornai alla darsena, i soccorsi erano già stati organizzati dalla Provincia e noi fummo dotati di baracchino con cui comunicavamo a distanza. Io fui mandato verso l'isola maggiore, dove verso le ore 00,30 mi fu data la notizia che era stata rinvenuta la barca presso l'isola Polvese.

Domanda: c'era vento quella sera?

Risposta: al momento del tramonto c'è un vento termico chiamato Fagoglio, che è una leggera brezza, che scompare in tarda serata. Appena saputa la notizia, rientrai alla darsena, dove era stata portata la barca. La barca presentava la leva del cambio del motore in folle ed il motore spento c'era anche un pacchetto di sigarette ed un accendino, posti sul sedile anteriore, vicino a quello di guida. La barca era in perfetto

ordine; io provai il motore che andò regolarmente in moto. Non controllai il livello del carburante. Quando vidi l'imbarcazione notai 'che le chiavi erano nel quadro; a me sembra che ancora i Carabinieri non erano arrivati. Ricordo che c'era il Questore di Perugia, almeno così mi sembra.

Domanda: ci sono alghe nelle vicinanze dell'isola Polvese?

Risposta: preciso che all'epoca il livello dell'acqua era circa un metro superiore a quello attuale ed allora vi erano poche alghe, a quanto ricordo; allora comunque vi erano molto meno alghe di adesso. Ricordo che una sera o due dopo uscii con il padre del Dr. Narducci in motoscafo ed andammo verso l'isola Polvese per cercare lo scomparso, ma non notammo nulla di particolare. Ricordo anche che si parlava di una chiromante o di un mago o stregone che aveva invitato il padre a cercare il figlio intorno all'isola Polvese e soprattutto nella zona limitrofa alla casa del guardiano; questi particolari li percepì dai discorsi che facevano i familiari tra di loro. Le indicazioni che davano queste persone erano sempre comunque diverse. In ogni caso in generale il padre non si apriva con me ed era sempre molto riservato; appariva molto scosso ma non si sfogava né io gli chiedevo mai niente anche perché era una persona strana nel senso che era molto riservata. Ricordo che tutti parlavano di questo mago e questa chiromante e dicevano che i familiari ricorrevano a loro. Questi personaggi dicevano di cercare il Dr. Narducci nell'isola Polvese ed in particolare nei casolari della stessa. Preciso che nell'isola c'era anche un convento disabitato, una chiesetta tuttora funzionante ed un castello allora diroccato. Di solito l'isola Polvese è molto frequentata nel periodo estivo ma nel mese di Ottobre non ci va più nessuno. Poi non l'ho visti più, prima del ritrovamento del corpo del figlio.

Domanda: lei continuò le ricerche?

Risposta: io qualche volta uscivo la mattina ma ormai erano arrivati i pompieri ed i Carabinieri; ricordo che giunse anche un elicottero dopo due o tre giorni; l'elicottero volteggiò sul lago piuttosto a lungo nei giorni precedenti il ritrovamento; non so se intervennero anche i sommozzatori, ma mi sembra di no.

Domanda: come furono le condizioni meteorologiche del lago dalla scomparsa al ritrovamento?

Risposta: sempre buone; il vento era quasi assente. Il tempo era buono ed anche troppo per il mese di Ottobre, considerata anche l'elevata temperatura.

Domanda: come venne a sapere che fu ritrovato il corpo?

Risposta: vedemmo l'elicottero dirigersi verso Sant'Arcangelo; presi il motoscafo e poco dopo giunsero i Carabinieri con la motovedetta ed il cadavere all'interno. Quando il cadavere fu portato a terra lo vidi e mi pare che avesse le mani lasciate lungo i fianchi, leggermente spostate verso l'inguine; si vedeva il giubbotto contro cui premeva l'addome rigonfio. Vidi il cadavere quasi nero in volto che cominciava a scurirsi; fui chiamato per il riconoscimento e dissi che si trattava del Dr. Narducci. Il volto era normale e cominciava a scurirsi, io comunque lo vidi da circa due o tre metri. Mi pare che fosse presente il Questore che io conoscevo, perché veniva spesso al lago; comunque c'era un sacco di gente. Dopo quell'episodio ho rivisto il fratello del defunto dopo qualche anno perché aveva preso il motoscafo ma non abbiamo parlato di quel fatto. Da quando la barca fu rimorchiata a quando io arrivai, passò circa un'ora e forse più. La moto venne portata via da una persona, forse mandata dalla famiglia ma non ricordo quando; non notai neppure che la moto non c'era più. Il motoscafo venne demolito per ordine della famiglia dopo circa sei mesi dal fatto. Preciso che era un mezzo abbastanza vecchio che non valeva molto; aggiungo che la famiglia del Dr. Narducci vendette la villa del lago poco tempo dopo, mi pare ad un signore di Milano e non si videro più in quella zona. Solo tre anni fa il fratello è capitato nella darsena perché ha comprato un motoscafo.

Domanda: la moglie del Narducci partecipò alle ricerche del marito? Risposta: non la vidi mai in quei giorni e la signora l'avrò vista due o tre volte in tutto, prima dei fatti. Ricordo che alla signora non piaceva il lago.

Domanda: ricorda se e quando qualcuno mise in relazione il Dr. Narducci alla vicenda del cosiddetto "Mostro di Firenze"?

Risposta: ricordo che in merito alle voci che sono circolate in proposito, gli amici del Dr. Narducci si meravigliavano delle affermazioni che venivano fatte da certe persone; ricordo che recentemente era uscito un trafiletto su un giornale locale in cui si parlava di un noto professionista perugino, sospettato di essere coinvolto nella vicenda ma preciso che non ho letto direttamente l'articolo ma mi è stato riferito.

Domanda: ha mai visto cadaveri di annegati?

Risposta: ne ho visti portati a terra e ricordo che hanno posizioni diverse e che riemergono tanto più rapidamente tanto più è calda l'acqua; ricordo che i fratelli Marelli che annegarono nell'inverno di trenta o quaranta anni fa, rimasero sott'acqua per circa un mese.

Domanda: il Dr. Narducci quando veniva a prendere l'imbarcazione, veniva da solo o in compagnia?

Risposta: veniva più che altro da solo ed in ore strane, la mattina o il pomeriggio, di solito avvisava. Quelle volte che è venuto in compagnia c'erano dei ragazzi della sua età con lui.

Si dà atto che il presente verbale è redatto in forma riassuntiva secondo l'art. 140 c.p.p.

